



Prot. n. 13/026-C2

A ciascun fratello della Provincia
SEDE

**50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE
DI FR. OMERÒ BILIOTTI**

Carissimi fratelli,

il prossimo 19 marzo, Solennità di san Giuseppe, nel corso dell'ottavo centenario del beato Transito del Serafico Padre san Francesco, il nostro confratello fr. Omero compirà il suo cinquantesimo di sacerdozio. È un giubileo importante, che sicuramente porterà la sua mente e il suo cuore indietro nel tempo, nei giorni promettenti e lieti della giovinezza, e lo stimolerà non tanto a fare bilanci quanto a fare più intensamente eucaristia. Il sacrificio della lode, la gratitudine gioiosa sono ancora una volta e per sempre l'unica risposta adeguata al grande dono ricevuto da Dio.

In un passaggio del capitolo XXIII della *Regola non bollata*, che è stato definito "il Prefazio francescano", san Francesco – davanti alle cui spoglie esposte ad Assisi ho ricordato ciascuno di voi – suggerisce ai suoi frati il segreto del perfetto rendimento di grazie, che in fondo non è altro che il segreto della Messa:

«E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie così come a te e a lui piace, per ogni cosa, lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia» (FF 66).

Sì, solo associandoci al rendimento di grazie del Figlio possiamo essere "adeguati", possiamo essere graditi al Padre. Solo aggrappandoci a Gesù, ci appoggiamo alla chiave di volta sicura dell'arco che ci collega a Dio.

Caro fratello Omero, sono sicuro che la tua lunga esperienza di vita sacerdotale abbia maturato in te questa consapevolezza vitale, espressa in modo così essenziale e profondo da san Francesco. Cristo ci è necessario, Cristo è tutta la nostra ricchezza a sufficienza (cfr. *Lodi di Dio Altissima*: FF 261) e solo in Lui possiamo elevare la nostra preghiera a Dio e restituire noi stessi in modo pieno come facciamo sacramentalmente sull'altare: «Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio, ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono, fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria, ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni. Fiat! Fiat! Amen» (*Lodi per ogni ora*: FF 265).

Hai posto, caro fratello, la tua ordinazione sacerdotale sotto il patrocinio di san Giuseppe, sposo della beata Vergine Maria e custode del Redentore. Anche la sua figura paterna, accanto a quella di san Francesco, ci indica qualcosa di essenziale per l'esistenza cristiana e per il ministero ordinato: la



paternità sacerdotale. A questo proposito, voglio ascoltare con te e con tutti voi, fratelli sacerdoti, una pagina recente del magistero di Leone XIV:


«L'unione con Cristo nel Sacrificio eucaristico si prolunga nella paternità sacerdotale, che non genera secondo la carne, ma secondo lo Spirito (cfr. 1Cor 4,14-15). Essere padre non è qualcosa che si fa, ma qualcosa che si è. Un vero padre non vive per sé stesso, ma per i suoi; si rallegra quando i figli crescono, soffre quando si perdono, spera quando si allontanano (cfr. 1Ts 2,11-12). Così anche il sacerdote porta nel suo cuore tutto il popolo, intercede per esso, lo accompagna nelle sue lotte e lo sostiene nella fede (cfr. 2Cor 7,4). La paternità sacerdotale consiste nel far trasparire il volto del Padre, di modo che chi incontra il sacerdote intuisca l'amore di Dio. Tale paternità si esprime in atteggiamenti di dono di sé: il celibato come amore indiviso a Cristo e alla sua Chiesa, l'obbedienza come fiducia nella volontà di Dio, la povertà evangelica come disponibilità per tutti (*Presbyterorum Ordinis*, nn. 15-17), e la misericordia e la forza che accompagnano le ferite e sostengono nel dolore. In esse si riconosce il sacerdote come vero padre, capace di guidare i propri figli spirituali verso Cristo con fermezza e amore. Non esiste paternità a metà, né sacerdozio a metà» (*Lettera al Seminario Maggiore Arcidiocesano di Trujillo*, 4 novembre 2025).

Fratelli, orientiamoci a vicenda verso gli insegnamenti e gli esempi che ci vengono, in questa festa giubilare, da san Francesco e da san Giuseppe e sosteniamo tutti insieme fr. Omero nel suo rendimento di grazie. Vi aspetto per la concelebrazione eucaristica da lui presieduta giovedì 19 marzo prossimo alle ore 18:00 nella Basilica della Consolazione a Reggio Calabria.

Avrò modo di porgervi gli auguri pasquali di persona martedì 24 marzo nell'Assemblea provinciale già annunciata, ma approfitto anche di questa occasione per farli arrivare davvero a tutti, a partire dai fratelli ammalati o anziani impossibilitati a partecipare. Il Signore crocifisso, morto e risorto diventi di anno in anno, di festa in festa, sempre più il centro della nostra vita e della nostra fraternità!

Buon anniversario, caro fr. Omero! Buona Pasqua a tutti, cari fratelli!

Cosenza, 17 marzo 2026


fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DONATO OFM Cap.
Ministro provinciale



COMUNICAZIONE

Calendario della Visita di consultazione

7 aprile	Cropani
8 aprile	Chiaravalle Ospedale di Catanzaro (<i>pomeriggio</i>)
9 aprile	Reggio C.
10 aprile	Taurianova
11 aprile	Lamezia T.
14-15 aprile	Cosenza
16 aprile	Acri
17 aprile	Belvedere M.
18 aprile	San Giovanni in F.
20 aprile	Morano C.

Nei giorni 11 e 12 marzo si è resa visita a Roma a fr. Gianluca Crudo e a fr. Gerardo Gallo.

La presente sia portata a conoscenza di tutti i frati